

WALTER VENCHIARUTTI

## GOTI E GOTISMI APPUNTI SU ALCUNI GERMANISMI NEL DIALETTO CREMASCO

### *Preliminari*

Nelle seguenti note sono raccolti, in questa prima parte, i relitti linguistici di derivazione gota, in uso corrente nel vernacolo cremasco, estranei quindi al substrato latino e non derivati dal ceppo celtico-gallico-franco o italico etrusco, ligure etc..

La documentata presenza nella provincia di Cremona e più specificatamente nel Cremasco dei germanismi orientali e occidentali fornisce una preziosa testimonianza delle passate dominazioni e ne comprova le rispettive reminiscenze culturali.

Nella terminologia considerata sono riflessi momenti oscuri della storia cittadina; la loro conoscenza, quando la documentazione scritta e monumentale è pressoché inesistente, rimane la sola testimonianza in grado di far luce in mezzo a tante tenebre.

La contraddittorietà di ogni linguaggio si basa sulla facilità di evoluzione e al tempo stesso sulla capacità di saper conservare, per secoli, alla stregua di fossili, peculiarità lessicali originate da lontanissime commistioni.

Questo primo tentativo di “archeologia linguistica”, dedicato al vernacolo di Crema, persegue un intento preminentemente antropologico.

Nell’ambito della ricerca etnolinguistica l’approccio al dialetto costituisce una tappa ineludibile. La sua conoscenza può facilitare una migliore comprensione di elementi topici e identificativi,



riguardanti la tradizione, la religiosità, i caratteri, le usanze di una comunità.

La fondamentale importanza rivestita dal linguaggio è oggi universalmente riconosciuta: "...*Probabilmente la rivoluzione più importante nella storia dell'umanità non è stata quella francese né neolitica; né l'impulso decisivo alla sua evoluzione è stato dato da invenzioni come la ruota o la stampa. Forse il momento cruciale nella storia dell'uomo, la conquista che ne segnò il destino, allontanandolo per sempre dal resto delle specie animali, fu lo sviluppo del linguaggio articolato*".<sup>1</sup>

Senza perifrasi è universalmente teorizzata la convinzione secondo cui "la lingua è l'elemento primario nella vita di una comunità, è lo strumento fondamentale dell'interazione tra uomo e uomo ed è impossibile immaginare un gruppo sociale che non si serva di almeno una varietà linguistica nei suoi scambi quotidiani".<sup>1a</sup>

In questo campo, alla luce degli appassionanti studi condotti da Emile Benveniste, sul vocabolario delle istituzioni indoeuropee, e da George Dumézil sulla simbologia comparata, si è aperta una vasta possibilità di indagine. Purtroppo, fino ad oggi, forse per eccessiva riservatezza e giustificato timore, i glottologi nostrani hanno timidamente glissato piste tanto affascinanti quanto disseminate di trappole. Significatamente i pochi ricercatori nel campo della linguistica locale, non provengono da ambiti accademici specialistici, ma da altre discipline, seppure rappresentanti di un rispettabile volontariato amatoriale.<sup>2</sup>

Ad attirare la mia attenzione, ancora una volta, sono state le pagine di Folclore Cremasco. Un appellativo infamante ironicamente dileggia i cittadini cremaschi e conserva strane origini. Infatti il Piantelli, nell'elencare i soprannomi appioppati agli abitanti dei centri limitrofi, giunto a riportare quello attribuito agli abitanti di Crema, li definisce "schitù, schitagù", cioè schizzinosi, cachettici.<sup>3</sup>

Il Samarani, a comprova, riporta il termine "schitù" sinonimo di pauroso,<sup>4</sup> usato come verbo: schità = andare in diarrea, che trova derivazione dal germanico **skittan** (REW. 8000), corrispondenza nel gotico **skeitan** = morire e nel longobardo **biskizzan/slaitan** (DELI), utilizzati con uguale significato.

Nel 1098, per la prima volta, il comprensorio cremasco viene identificato come "toto comitatu Izole Fulkeri",<sup>5</sup> letteralmente "Isola di Fulcherio". L'etimologia del nome "Fulcherius" ha stimolato a più riprese la fantasia degli storici cremaschi. Fin dal 1900 tuttavia era stata fornita una chiave interpretativa dal Forstemann.<sup>6</sup> I due termini deriverebbero dai germanismi "Fulca e Hari", tradotti rispettivamente popolo-esercito, quindi "esercito del popolo".

Di questo passo l'esame potrebbe continuare con la segnalazione di altri "vocaboli forti", attinti nell'ambito parentale e capaci di connotare una precisa area di appartenenza linguistica.

Il primo "s'cet/s'ciat/s'ciac" indica genericamente il ragazzo e deriva dal gotico **slaihs** (DELI), con significato *traslato* di schietto, semplice, che ben identifica la condizione giovanile. Il secondo è barba = zio paterno < long. **bart/bard** = uomo autorevole (DELI).

Tra gli idronimi vale la pena un accenno all'antica roggia Rino. Questo corso d'acqua lambiva la parte sud-ovest delle fortificazioni pre-assedio della città di Crema e completava insieme alla roggia Crema l'anello idrico difensivo.

Il nome Rino propone una sospetta parentela con il gotico **rinno** = torrente < got. **rannian** = far scorrere (GG).

Tuttavia non si può dimenticare il plausibile rimando al dialettale Ri < lat. Rius = flumen, che ne favorirebbe, in virtù della comune origine indoeuropea, l'inquadramento nella nutrita serie di parole di ambivalente provenienza, la cui radice si presta ad una derivazione più probabilmente latina che germanica.

Altri esempi significativi possono essere ricordati:

v.d. pès = ital. pesce  $\left\{ \begin{array}{l} \text{lat. piscis} \\ \text{got. fisks (DEI)} \end{array} \right.$

crijà = gridare  $\left\{ \begin{array}{l} \text{lat. critare} \\ \text{got. gretan (GG) = piangere} \end{array} \right.$

trunch = tronco  $\left\{ \begin{array}{l} \text{lat. truncus} \\ \text{got. triu (GG) = albero} \end{array} \right.$

mago = mago  $\left\{ \begin{array}{l} \text{lat. magum} \\ \text{got. magan (GG) = potere} \end{array} \right.$

ténda = tenda  $\left\{ \begin{array}{l} \text{lat. tenda} \\ \text{got. tuld (G)} \end{array} \right.$

lobia = loggia  $\left\{ \begin{array}{l} \text{lat. laubia} \\ \text{got. laubja (G)} \end{array} \right.$

brusà = bruciare  $\left\{ \begin{array}{l} \text{lat. urere} \\ \text{got. blesjan (G)} \end{array} \right.$

Le variazioni semantiche e morfologiche subite dalle infiltrazioni dei lemmi goti e longobardi, la loro latinizzazione, con i suffissi delle varie declinazioni, favoriscono la seguente schematizzazione:

A) *Vocaboli che hanno conservato integralmente il primitivo significato:*

- Schida <long. **skaida** = scheggia (FR)
- Falda <got. **falda** = piega della veste (DELI)

B) *Parole che presentano una alterazione peggiorativa o migliorativa rispetto al concetto originario:*

- Tacàgn = taccagno (tacugn = ciabattino) <got. **tahn** = tenace (DEI)
- Marpiù = furbacchione <long. **marpahis** = scudiero (M)

- Stambèrga = capanna, tugurio <long. **stain** = pietra + **berga** = alloggio, albergo (MA)
- Manigolt = manigoldo <long. **mundivald** = tutore (DELI)

C) *Termini il cui concetto ha subito una significativa traslazione simbolica rispetto alla semantica primitiva:*

- Làpa = parlantina <got. **lapa** = citazione in giudizio (GG)
- Tropa = gruppo di persone <long. **thorp** = gregge, branco (F)
- Racolà = brontolare (crem. ràca = storia) <got. **raka** = torto (G)

D) *Lemmi dove si è prodotta una radicale differenziazione diacronica, rispetto al senso antico:*

- Boga = ceppo <got. **boga** = arco (GG)

E) *Casi di parole che comportano una desinenza latina aggiuntasi alla radice germanica:*

- Féla = piede <got. **fot(us)** (GG)
- Bardéla = predella <got. **bridil(a)** (REW12942)

Restano escluse da questo esame gotismi e longobardismi assuefatti dall'idioma italiano che però si differenziano dal vernacolo.

Siür = ricco  $\left\{ \begin{array}{l} \text{<long. rihhi = potente (DELI)} \\ \text{<got. rikaz = principe (MB)} \end{array} \right.$

Ràsa = schiatta <got. **slatha** = schiatta, stirpe (DELI)

Una scheda storico-introductiva precede la compilazione di un embrionale glossario dove vengono esaminate le probabili ascendenze lessicali di derivazione gota; successivamente sono in programma quelle longobarde che, più prepotentemente, si sono innestate, a livello popolare, nel parlato latino e nel romanzo. Al riguar-

do possono venire in aiuto una serie di pionieristici contributi<sup>7</sup> rivolti ad individuare e ricomporre le tracce germaniche lasciate nei più disparati aspetti della vita quotidiana, non escluso il campo giuridico.<sup>8</sup>

Tale ereditarietà si è maggiormente conservata nelle parlate locali, per loro natura, meno esposte della lingua italiana, agli influssi innovativi.

Anziché seguire un ordine alfabetico i lessemi sono raggruppati in base alla loro identità funzionale.

Questo criterio pone in maggiore evidenza le varie acculturazioni. I relitti linguistici coinvolgono l'aspetto economico, sociale, religioso, della comunità. Queste sopravvivenze fanno supporre che la loro antica e iniziale consistenza fosse maggiore della attuale. Si deve infatti tener conto del processo di cambiamento/depauperamento subito, in questi ultimi tempi, anche dalle parlate localistiche. L'omogeneizzazione, in pochi decenni, ha spazzato via gran parte degli arcaismi lessicali di plurisecolare permanenza.

Poterli individuare nel "nocciolo duro" del vernacolo e portarli all'attenzione del lettore è stato l'oggetto di questa ricerca.

Un asterisco indica quei vocaboli di dubbia derivazione. Anche per quelli "certi" le cautele non sono mai troppe. Nulla vieta di supporre che alcune parole, di chiara origine gota e longobarda, fossero già entrate in uso nel linguaggio precedentemente in età romana o lo siano diventate, attraverso contaminazioni, successivamente alle rispettive dominazioni.

### *Profilo storico*

Un comune topos cristiano identificava i goti con le bibliche popolazioni di Gog provenienti dall'estremo nord.

Per Jordanes,<sup>9</sup> monaco di origina alana, che ne scrisse la storia traendo ispirazione da testimonianze scritte e orali, i goti originavano dalla Scandinavia (Skadin-Awjo = terreno acquoso, isola <ind. Akwya = acquoso, aggettivo di Akwa = acqua).

Recenti accertamenti archeologici<sup>10</sup> sembrerebbero avvalorare l'ipotesi secondo cui, non dall'isola di Gotland, ma dalla regione del

Gotland, nella Svezia meridionale, fin dal I° secolo a.C. provenissero quei Gotones situati lungo il delta della Vistola, che occupavano, verso la fine del II secolo, il territorio della Pomerania, grande Polonia. Insieme a Gepidi, Rugi, Burgundi, Vandali, Eruli e ad altri popoli nord germanici facevano parte della cultura di Wielbark. L'origine etimologica del loro nome sembra essere di derivazione totemica. Goti <ind. Ghew-d = versare, bagnare, got. **Giutan**. Diversi nomi di animali derivano da questi due verbi, in particolare nell'islandese antico Gotnar vuol dire uomini-guerrieri e Gott = destriero.<sup>11</sup> Sempre secondo Jordanes i goti, fatti prigionieri, sarebbero stati affrancati grazie al dono di un cavallo. Il nome di un animale, come nel caso longobardo, diventa l'eponimo dell'intero popolo.

Dal II al IV secolo d.C. con migrazioni graduali si attua un primo spostamento ad est lungo il medio corso della Vistola, in un secondo tempo oltrepassando il fiume Bug occupano l'Ucraina e la Moldavia.

Questi movimenti sono documentati archeologicamente secondo i particolari arredi funebri attestati nelle necropoli, dove viene riscontrata la contemporanea pratica birituale dell'incinerazione e dell'inumazione.

A partire dal 291 d.C. si distinguono due gruppi:

I **VISIGOTI** (<ind. WESW = buono nobile) o Goti occidentali stanziati nella zona compresa tra il Nistro e il Danubio. Questo popolo superato il confine una prima volta nel 269 d.C. è battuto dall'imperatore Claudio II, detto per questa ragione il Gotico. I visigoti diventano federati dell'impero ma, al tempo di Costantino nel 323, penetrano nella Mesia (Bulgaria) e in Tracia. Nel 375 subendo contraccolpo dalla pressione degli Unni dilagano verso il centro Europa. Nel 401 sono in Italia; Alarico per 3 giorni entra e saccheggia Roma. In viaggio verso occidente costituiscono poi il Regno di Tolosa nella Gallia Meridionale e quello di Toledo in Spagna.

Nella penisola Iberica il regno visigoto durerà fino al 711. È difficile stabilire la differenza tra parole di origine visigota e quelle di origine ostrogota. Normalmente si considerano visigote le parole gotiche presenti anche in Francia e in Spagna, mentre ostrogote quelle

rimaste in uso solo nella lingua e nei dialetti italiani.

Anche la storia degli *OSTROGOTI* o goti orientali (<germ. AUSTR = orientale) non è meno ricca di avvenimenti.

Situati tra il Nistro e il Don, quando nel 375 d.C. si scatena la pressione unna, sono i primi ad esserne investiti. Una parte si ritira nella penisola di Crimea, dove perdurano tracce e testimonianze orali della loro lingua ancora nel XVII secolo. Gli altri, abbandonate le terre che occupavano a oriente del Nistro; passato il Danubio, si spingono in Pannonia (Ungheria Occidentale) e divengono Federati dei Romani. Qui combattono Svevi, Quadi, Marcomanni e accrescono la loro potenza, finché guidati da Teodorico scendono in Italia per scacciare Odoacre. Il re degli Eruli nel 476 aveva deposto Romolo Augustolo, ultimo imperatore romano d'occidente.

La dominazione gota fu meno duratura di tante altre. L'amalo entra nella penisola con il popolo ostrogoto il 28 agosto del 489. Nel 552, con la sconfitta di Teia, si conclude l'epopea dei goti in Italia e cessa il sogno irrealizzato di costituire una grande Gotia.

La fase terminale del loro dominio, caratterizzata dal regno di Baduela (Totila 541-552) è funestata dall'instabilità e dal tentativo sociale, andato in fumo, di mobilitare i rustici con la promessa di concessioni terriere a discapito dei latifondisti e autorizzando gli schiavi a combattere affrancati, secondo una antica consuetudine barbarica.

A ricordo di ciò permane nel dialetto la parola "badüèl", il cui significato "l'è prope an badüèl" sta ad indicare uno stato caotico di completa confusione.

In misura rilevante il nostro territorio fu in quel tempo scenario di contrastate vicende. Anonimo Valesiano<sup>12</sup> tramanda che, sotto il consolato di Fausto e Longino (490 d.C.), Odoacre uscì da Cremona per andare a Milano. I Visigoti venuti in aiuto di Teodorico affrontarono l'avversario l'11 agosto presso l'Adda, Odoacre dopo la sconfitta si rifugiò a Ravenna. Di una specifica presenza gota nel cremonese e in particolare nel cremasco le fonti non parlano. Le uniche vestigia permangono nella toponomastica,<sup>13</sup> in alcune parole radicate nel dialetto locale e in un ritrovamento di monete.<sup>13B</sup> Si può ragionevolmente supporre che anche in loco si sentissero gli effetti

del governo teodoriciano, proteso verso una politica di tolleranza religiosa, intento però ad ostacolare un vero processo di fusione tra i due popoli. Ai romani continuava ad essere riservata l'amministrazione, mentre l'etnia ostrogota era impegnata nel servizio militare, e a difesa dello stato. I goti si professavano in maggioranza ariani o pagani per contro i romani erano cattolici.

Teodorico aveva ricevuto la sua educazione giovanile a Bisanzio, per cui riscuoteva il favore di bizantini e romani. In Italia non volle investirsi né del titolo né delle insegne di imperatore, tenne solo quello di rex e volle apparire come il conciliatore dell'antica civiltà romana, ormai in declino nei confronti di un germanesimo nascente.

### *Il glossario funzionale*

Un primo sommario esame del glossario di origine gota (germanismi orientali) e di quello longobardo (germanismi occidentali) ci porta a formulare alcune considerazioni inerenti il differente contesto storico e le modalità che hanno contraddistinto le due passate dominazioni. Teodorico viene chiamato dall'imperatore d'oriente Zenone, per liberare l'Italia da Odoacre, e ripristinare la legittimità dell'impero d'occidente. Governa, almeno formalmente, in modo paritetico ed equilibrato, come vicario dell'imperatore. Quella dei longobardi assumerà invece la connotazione di una vera e propria invasione e produrrà una conseguente supremazia. La traduzione della Bibbia da parte del vescovo visigoto Vulfila resta l'unico testo fondamentale pervenutoci nella lingua germanico-occidentale, cosiddetta gotica.

Come già accennato per i goti, riguardo al substrato linguistico longobardo, non risulta facile stabilire una distinzione netta: «non si può escludere che alcune parole fossero già entrate nel lessico della popolazione romano-italica durante la presenza dei goti, o meglio delle stirpi germaniche orientali in Italia; i longobardi di conseguenza anche del più duraturo prestigio politico sulla popolazione già "romano-barbarica" della penisola, avevano poi portato nuova forza ai vecchi prestiti gotici».<sup>14</sup>

Il regno goto ebbe la durata di circa mezzo secolo dal 493 al 553. Pur

in un periodo così breve è stata resa possibile l'evidenziazione della loro presenza linguistica nel nostro territorio, radicata soprattutto in precise fasce sociali: «... *quanto alla diffusione delle parole gotiche in Italia, solo una piccola parte è entrata nella lingua nazionale; la maggioranza vive nei dialetti; dalla ripartizione geografica di queste voci e dei relitti toponomastici gotici, appare che questi sono più numerosi nel Veneto... e nelle province di Cremona e Brescia*». <sup>15</sup>

Estremamente pertinente appare l'osservazione secondo cui: «... *fra le settanta parole gotiche conservate nel vocabolario italiano nessuna riflette la vita delle classi superiori*». <sup>16</sup>

A dispetto dei sogni di pacifica convivenza auspicati dal "Rex Gentium" tracce dello spirito bellicoso che i nuovi arrivati si portavano dietro le ritroviamo un po' ovunque.

Proverbiale sembra essere lo stereotipo iconografico offerto dalla rappresentazione di S. Benedetto che libera un contadino dai soprusi di un goto (Cod. vat. lat. 1202 F72R).

Il nomadismo barbarico si fondava sulla rapina e sulle razzie perpetrate nei confronti dei popoli stanziali, di volta in volta, incontrati. Nella fattispecie non dovrebbe stupire che l'uccello rapace e l'aquila fossero gli unici motivi zoomorfici riscontrati nei manufatti di provenienza ostrogota. Un simbolismo probabilmente mutuato da altri e più temibili predoni: gli unni. Le teste dei rapaci, con becchi aguzzi e occhi arcigni sono state collegate alle origini pagane; esse compaiono nelle fibbie delle cinture fin dall'epoca delle migrazioni dal Mar Nero e continuano rappresentate nelle fibule eseguite in Italia. <sup>17</sup>

La sparuta campionatura reperita in loco propone un linguaggio marginale, a metà strada tra l'idioma di caserma e quello d'osteria, da cui traspare una realtà essenzialmente plebea e picaresca, se non proprio triviale.

La serie di lessemi più consistente deriva dalle tipologie fisiche e morali e dalla produzione materiale, rispecchiando così il pathos di una epopea degradata e il tramonto di quella che era stata una delle più fiorenti civiltà, caduta ormai in mano ad una banda di rozzi avventurieri, quali furono questi nuovi arrivati. Privati della loro classe dirigente, in breve, i goti si trovarono respinti dall'elemento

indigeno romano-italico, con cui non avevano voluto o saputo legare. Ineluttabilmente destinati, da aggressori, ad essere fagocitati e diventare a loro volta aggrediti.

### *Aspetto fisico*

Tra le voci riguardanti l'aspetto fisico della persona ricordiamo:

- v.d.anca = ital.anca <got. **ankal**\* (S)
- biot = nudo <got. **blauths** (G)
- ghign = ghigno, viso duro <got. **ghinne**\* (FF)
- guai/sghili = guaire/piangere <got. **wai**\* (REW.9840)
- milsa = milza <got. **milti** (G)
- 'ngiutat = pieno, colmo <got. **giutan** = versare, bagnare (GG)
- rapàt/rapent = rugoso/raggrinzito <got. **rappa**\* = rognà (DEC)
- rensignat = arricciato <got. **wranks/hrankian**\* = corrucciato (DEC)
- scaès/scaia = scavezzo/scaglia <got. **skalja** (REW.7971) = tegola
- schéna = schiena <got. **skina** (GG)
- sgèmp/sbiès = obliquo, storto, sghembo <got. **slimbs** (DELI)
- sguèrs = guercio <got. **thwairhs** (DELI)
- tètà = poppa <got. **titto**\* (MB)
- tola = latta <got. **tullo**\* (MB)

### *Tipologie morali*

Differenziata e colorita è la serie degli appellativi raggruppati in questa tipologia, da cui si possono intravedere forti situazioni di degrado e di una realtà violenta:

- astiùs = astioso <got. **haifsts** = astio (DELI)
- balòs = briccone, furfante <got. **bald**\* (FF)
- banda = schiera <got. **banda** (GG)
- béga = lite/contesa <got. **baga** (GG)
- garant = garante <got. **werjan/wajrian** = difendere/proteggere (DELI)
- grinta = carattere duro <got. **grimmitha** = smorfia d'ira (G)

- guarii = guarire <got.**warjan** (G)
- ode = odio <got.**hatizis** (GG)
- slambrot = pasticcio, persona confusionaria <got.**ambrs** (DEC)
- sgarbat/garbat = sgarbato/garbato <got.**garwi** (DELI)
- sguangia = meretrice <got.**wango** (DELI)
- spiù = spia <got.**spaihon/spaiha** (DELI)
- strampalat = stralunato / trampa sö <got.**trimpan** = intraprendere (GG)
- strepù = strattone <got.**strappan** = tirare forte (GG)

### *La produzione materiale*

Per quanto concerne la cultura materiale i goti non lasciarono prestiti rilevanti a differenza di quanto accadde poi per i longobardi. I vocaboli che riguardano la costruzione della casa e i suoi interni sono inesistenti, pochi i nomi dei manufatti e le azioni connesse.

È ragionevole l'ipotesi secondo cui dovettero, per lo più, avvalersi delle preesistenti strutture edilizie romane, rimettendosi agli impianti ed alle maestranze locali. Queste ultime, dotate di una plurisecolare tradizione stanziale, avevano maturato tecniche altamente specializzate.<sup>18</sup>

- aredà = arredare <got.**ga-rédan** = aver cura (DELI)
- brasca = brace <got.**brunsts** (G)
- fiasch = fiasco <got.**flasko** (DELI)
- grafa = uncino <got.**krappa** (DELI)
- gripà/sgrinfà = rubare <got.**hlifan** (GG)
- lisca = scheggia <got.**liska** (DELI)
- lòt = lotto/porzione <got.**hlauts\*** = sorte (DEC) / parte di terra (TAF)
- 'ntrampà = intraprendere <got.**ana-trimpan** = incalzare (GG)
- predèl = gradino/sgabello <got.**bridilo** = predella (REW12942-MA2)
- rampà/granfà/brancà = prendere <got.**kramp** (GG)
- ringhera = balconata <got.**hrings** = anello, cerchio (REW. 4209)
- schisà = schiacciare <got.**slitjan** (G)
- sgamà/guardare = <got.**gaumjan** (G)

- sgancià = sganciare <got.**skagkia/skagkja\***
- sgarià = frugare <got.**skalja** (REW7971)
- slinfà = mangiare avidamente <got.**hlifan** = rubare (GG)
- smaltì = smaltire <got.**smaltjan** = fondere (DELI)
- sgrefa = zampa/artiglio <got.**krampa** (TAF)
- stanga = mazza <got.**stange\*** (DELI)
- stèch/stèca = stecco <got.**stikka** (DELI)
- strusià = strusciare/stropicciare <got.**straupjan** (G)
- taca/tacù = segno/scheggia di legno <got.**taikka** (DEC)
- tater = ciarpame <got.**taddora** (G)
- telà = fuggire, scappare <got.**tilon** (G)
- trincà = bere <got.**drincan** (GG)

### *Il lavoro femminile*

Il mondo femminile è presente con una serie di oggetti e attività che investono la donna e le tipiche funzioni della tessitura, la confezione degli abiti e la produzione culinaria.

- aspa = aspo <got.**haspa** (DEI)
- bandai = bandolo della matassa <got.**binda** (REW110)
- bindà = legare <got.**bindan** (GG)
- nastre = nastro <got.**nastila** (FG)
- roca = rocca <got.**rukka** (DEI)
- rost = arrosto <got.**raustjan\*** = arrostitore (DEI)
- schirpa/scherpa = dote/corredo nuziale <got.**skairpa** (G)
- scusàl/scos = grembiule/grembo <got.**skohs** = calza (G)
- sialpa = sciarpa <got.**skirpa** (DELI)
- söpa = zuppa <got.**suppa\*** (DEI)
- spola = bobina di filato <got.**spola** (GG)

### *Le attività maschili*

Accanto all'attività militare vera e propria, una piccola serie di parole appartengono al lavoro dei campi, alla caccia, alla pesca, all'allevamento.

- albergo = albergo <got.**hari-berg** = alloggio militare (DEC)
- bànda = truppa <got.**bandwa**\* = milizia (DEC)
- bösca = bruscolo <got.**busk**\* = pula del riso (DEC)
- briòt/bréa = briglia/redine <got.**bridgil** (DELI)
- brusca = spazzola <got.**burstia**\* (TAF)
- busch = bosco <got.**busk**\* = steppeto (DEC)
- böt = gemma, germoglio <got.**brut**\* (FR)
- èlme = elmo <got.**hilms** (DIE)
- fora = orrido <got.**fauhrs** = solco (G)
- marcà = notare, osservare <got.**marka**\* = terra di confine
- melma = fanghiglia <got.**malma** = sabbia (DEI)
- randa = rete da pesca <got.**randa** = orlo, riva (DEC)
- scarpa = scarpata <got.**skrapa** = pendio (DELI)
- stala = stalla <got.**stalla**\* (DEI)
- stecat = steccato <got.**stika** (DELI)
- tèpa = zolla muschiosa/mascalzone <got.**toppa**\* (DEI)
- trescadüra/tresca = trebbiatura <got.**triskan** = trebbiare (G)

### *Funzioni sociali*

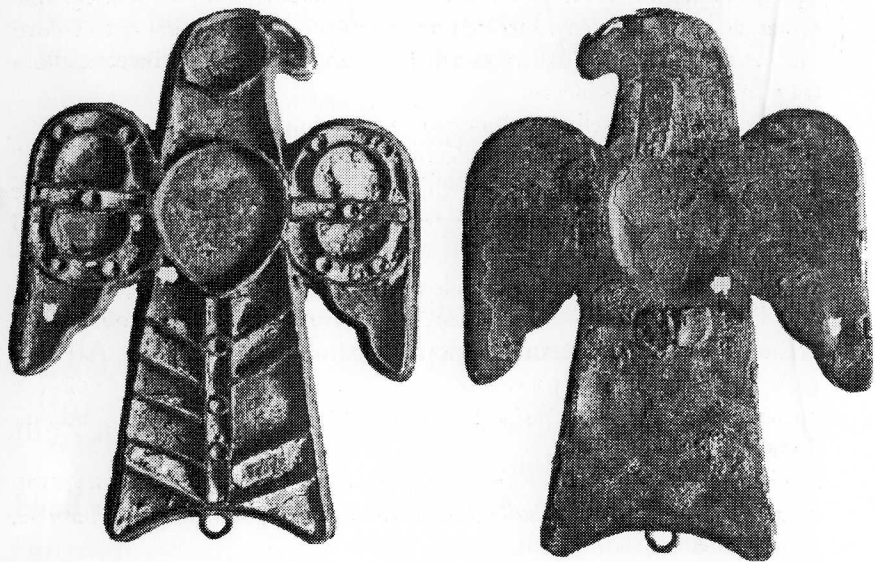
Contrariamente al glossario longobardo dove una nutrita serie di lemmi è riservata allo svolgimento di funzioni e attività pubbliche, tra i gotismi permane solo la figura del padrino, peraltro il termine è circoscritto alla zona più strettamente cremonese.

- ghidas = padrino <got.**ghidas** (REW3826)

### *Segni convenzionali e abbreviazioni*

- < = derivazione
- \* = dubbia derivazione
- crem. = cremonese
- got. = goto
- ind. = indoeuropeo
- ital. = italiano
- lat. = latino
- long. = longobardo
- v.d. = voce dialettale
- DEC = Dizionario etimologico del Dialetto Cremonese, Cremona, 1994
- DC = Dialetto Cremonese di città e dei paesi, Cremona, 1995
- DEI = Dizionario etimologico italiano, C. Battisti, G. Alessio, Firenze, 1951
- DELI = Dizionario etimologico della lingua italiana, Zolli, Cortelazzo, Bologna, 1998
- F = E. Forstemann, Altdeutsches Namenbuch Erster Band. Personennamen, Bonn, 1900
- FR = G. Frau, Tedeschismi nel friulano, cfr. n° 7
- FF = F. Formigoni, Parlarlombardo 1978, Firenze, 1978
- FG = M.V. Molinari, Filologia Germanica
- G = I goti - A.A.V.V., Milano, 1994
- GG = G.A. Mastrelli, Grammatica gotica, Milano, 1967
- M = M.V. Molinari, Lessico longobardo nei testi latino medioevali, cfr. n° 8
- MA = G.A. Mastrelli, La terminologia longobarda dei manufatti, in A.A.V.V., La civiltà dei longobardi in Europa, 1974, Cividale del Friuli
- MB = Magistra barbaritas, Milano, 1984
- REW = W. Meyer Luebke, Romanisches etymologisches wörterbuch, Heidelberg, terza edizione, 1935
- TAF = G.B. Pellegrini, C. Marcato, Terminologia Agricola Friulana, 1, 2 Voll., Tolmezzo, 1988
- TI = G.B. Pellegrini, Toponomastica italiana, Milano, 1990





Fibule ostrogote a forma d'aquila da S. Ambrogio, Milano.

## NOTE

1. F. VILLAR, *Gli indoeuropei e le origini dell'Europa*, Milano, 1997, p. 9.
- 1a. G.R. CARDONA, *Introduzione all'etnolinguistica*, Bologna, 1980, p. 7.
2. Il primo vocabolario cremasco è opera di B. Samarani (cfr. n° 4) un insegnante ginnasiale, che intese così fornire uno strumento di lavoro per tutti coloro che, venendo da fuori trovavano ostica l'interpretazione del dialetto, allora usato in modo preponderante.  
 Il padre insuperato della poesia cremasca resta il notaio Federico Pesadori. Risulta alquanto datato il "Vocabolario etimologico del dialetto Cremasco" compilato dall'avvocato A. Bombelli, pubblicato negli anni quaranta, dove non si fanno distinzioni specifiche tra i vocaboli, genericamente definiti di origine germanica.  
 Una lodevole recente impresa, condotta da un valente naturalista, è costituita dalla compilazione dall'Atlante toponomastico della provincia di Cremona, curato da VALERIO FERRARI, di cui fino ad oggi sono usciti sei tomi dedicati rispettivamente a *Gabbioneta-Binanuova* (1994), *Madignano e Ripalta Vecchia* (1994), *Ripalta Arpina* (1995) *Casalmorano* (1995), *Salvirola* (1998), *Chieve* (1999).  
 Risulta infine stimolante la ricerca compiuta dallo storico UGO GUALAZZINI, *Indagini storico-giuridiche sulla dominazione dei longobardi nel Cremonese*, Varese, 1966.
3. F. PIANTELLI, *Folclore cremasco*, Crema, 1951, p. 397.
4. B. SAMARANI, *Vocabolario cremasco*, Crema, 1852.
5. E. FALCONI, *Le carte cremonesi*, vol. II, Cremona, 1984, p. 54.
6. E. FORSTEMANN, *Altdeutsches Namenbuch*, Erster Band. Personennamen Bonn, 1900.
7. Ricordiamo la cerchia di scrittori e di articoli apparsi nella rivista della Filologica Friulana "Ce fastu?":  
 - G. MARCHETTI, *Studi sul friulano*, 9 (1933), 10 (1934), 12 (1936);  
 - G.B. CORGNALI, *Note di storia e filologia*, 41-43 (1965-1976);  
 - U. PELLIS, *L'essenza del gergo*, 6 (1930);  
 - P. RIZZOLATTI, *Noterelle etimologiche*, 56 (1980);  
 - G. FRAU, *Tedeschismi nel friulano*, 75 (1999).
8. M.V. MOLINARI, *Lessico germanico nelle leggi longobarde*, in *Linguistica e Filologia* 1, Bergamo, 1995, pp. 5-20.  
 M.V. MOLINARI, *Lessico longobardo nei testi latini-medioevali. Problemi di interferenza*, in *Dialettologia e varia linguistica*, Quaderni patavini di linguistica, monografie 6, Padova, 1989, pp. 225-239.

9. JORDANES, *Storia dei goti*, Milano, 1991.
10. A.A.V.V., *I goti*, Milano, 1994.
11. C.A. MASTRELLI, *Grammatica gotica*, Milano, 1967, p. 27.
12. A.A.V.V., *Cremona monumenti di storia cittadina*, Cremona, 1996, p. 45.
13. Nella provincia di Cremona i toponimi di derivazione gotica citati da G.B. PELLEGRINI in *Toponomastica Italiana* sono: Aimivilla (got. <Haima), Cortetano (got. <atta-anis "padre"), Offanengo (got. <Aufa/Offa) e dal Ferrari (cfr. nota n° 2) che cita il prediale Burdolino in Ripalta Arpina (got. <bridilo = tavoletta, predella).
- 13B. Devo questa segnalazione al numismatico G.B. Nigrotti. Nelle schede dei ripostigli monetari depositati c/o le raccolte del Castello Sforzesco a Milano per l'anno 1938 compare il ritrovamento di un tesoretto a Cervo di Dovera nel Campo Morone di 10 solidi di Teodorico/Atalarico, tesaurizzati non prima del 527 d.C.
14. M.G. ARCAMONE, *I germani d'Italia: lingue e documenti linguistici*, in *Magistra Barbaritas*, 1984, Milano, p. 405.
15. C. TAGLIAVINI, *Le origini delle lingue neolatine*, Patron, p. 240.
16. E. GAMILLSCHEG, *Immigrazioni germaniche in Italia*, Lipsia, 1937, p. 8.
17. Cfr. nota 14, pag. 450.
18. C.A. MASTRELLI, *La terminologia longobarda dei manufatti*, in *La civiltà dei longobardi in Europa*, Cividale del Friuli, 1974, p. 258.